



dai, tira...

notiziario della Giovane Montagna sezione di Vicenza
vicenza@giovanemontagna.org www.giovanemontagna.org

marzo 2022 n. 497 anno 47°

Neanche le bestie.



Gli avvenimenti che da un mese a questa parte stanno interessando tutto il mondo non costituiscono una cosa nuova nella storia dell'umanità. Da sempre gli uomini si sono distinti, tra tutte le forme di vita del pianeta, per la loro propensione a scatenare eventi portatori di distruzione e morte. Gli ultimi accadimenti intaccano, stavolta da vicino, l'apparente situazione di pace goduta dalla nostra generazione. Ci stiamo scuotendo dal nostro torpore e, sia pur velatamente, prendiamo coscienza di cosa è dolore e tragedia. Non ricordiamo ci siano altri esseri viventi sulla Terra, oltre agli uomini, che riescano con altrettanta efficacia a uccidere e distruggere case, attività, speranze e sogni. A noi piace frequentare la montagna dove proviamo sensazioni di pace e di comunione con l'ambiente circostante. Abbiamo la presunzione, rispettandolo, di essere ospiti graditi di quell'ambiente, degli animali, dei prati, delle piante, delle rocce. Chissà se il vento di questi giorni ha portato in montagna l'odore di sangue, di bruciato, di bombe. Se così fosse sarebbe imbarazzante continuare a commuoversi davanti a un fiore, un tramonto, una nuvola: peggio ancora, sarebbe l'incrociare e reggere lo sguardo delle altre bestie.

SOMMARIO

PAG. 1: NEANCHE LE BESTIE

PAG. 2: DAI SOCI

PAG. 3: ATTIVITA' SVOLTE

PAG. 9: ATTIVITA' FUTURE

RINNOVO ANNUALE DI ADESIONE ALLA GIOVANE MONTAGNA



Sta proseguendo con buon successo la campagna di rinnovo 2022 di adesione alla Giovane Montagna. Invitiamo caldamente tutti i soci che non lo avessero ancora fatto di confermare il sostegno al sodalizio prima possibile.

SONO DISPONIBILI I BOLLINI PRESSO I CONSIGLIERI O PREFERIBILMENTE A MEZZO BONIFICO BANCARIO A CUI SEGUIRA' CONSEGNA BOLLINO A MEZZO POSTA. IL COSTO E' CAMBIATO RISPETTO AGLI ANNI PRECEDENTI COME DECISO NELL'ASSEMBLEA DEI SOCI DEL 5 NOVEMBRE 2021:

SOCI ORDINARI EURO 30,00 SOCI - AGGREGATI EURO 15,00 - SOCI ULTRAOTTANTENNI (NON COPERTI DA ASSICURAZIONE INFORTUNI) EURO 25,00

Per bonifici usare il codice IBAN : IT 84 Q 08590 11801 000081034047 BANCA DEL CENTROVENETO con causale "NOME e COGNOME - GIOVANE MONTAGNA BOLLINO 2022"

Il notiziario dai, tira... con il numero 495 di gennaio 2022 è entrato nel 47° anno di pubblicazione.

Vuole essere portatore di informazioni, contribuire allo spirito unitario dei soci di Giovane Montagna, costituire archivio e memoria delle vicende sezionali. Nei limiti imposti dalla capacità di chi coordina, cerca anche di essere motivo di piacevole lettura nell'ambito degli interessi sociali, ricorrendo alle idee e agli scritti dei soci medesimi. Nell'anno passato hanno collaborato, oltre ai capigita con i loro puntuali ragguagli sulle attività sezionali, anche alcuni partecipanti e ottimi relatori delle tappe dei trekking. Invitiamo tutti questi, e ogni altro socio, a spingersi un poco oltre e liberamente intervenire anche con argomenti e ricerche di loro interesse nelle pagine del notiziario.

MARCELLO da Enzo Magnaguagno

Soggiorno estivo della Giovane Montagna a Sesto Pusteria, anno 1965 circa. Alla sera, dopo cena, espongo ai presenti la mia proposta di gita, documentata e articolata, per il giorno seguente. E' una "prima" anche per me e, considerata la sua difficoltà e la lunghezza, mi aspetto un gruppo ristretto di adesioni, ma quando chiedo "Allora chi viene?" alza la mano solo uno: Marcello. La mia autostima barcolla ma poi penso "Meio pochi, ma boni" (ma più pochi di così...). L'unico guaio è che a me piace chiacchierare spesso e qualche volta lo faccio anche quando cammino mentre Marcello, stimato professionista ramo chimica e buon alpinista, non interviene quasi mai nel dialogo e risponde alle domande solo con dei monosillabi (tipo: Sì... Beh... Allora... No... Mejo...).

Quindi decido che la chiamerò l'escursione dei silenzi alpini, un giorno con poche parole farà bene anche a me.

Le gite importanti partono sempre alle prime luci dell'alba ma, se voglio fare tutto il giro che ho in testa in un giorno, devo farmi aiutare un po' dalla seggiovia che dalla Val Fiscalina (metri 1500) porta ai Prati di Moso (metri 1900). Da lì c'è ancora da fare un dislivello di 800 metri per arrivare al Passo della Sentinella che separa la Croda Rossa dalla Cima Undici. La seggiovia (oggi è diventata una ovovia) apre alle 9,00 e così arriviamo al Passo che manca un'ora a mezzogiorno. Dal Passo scendiamo verso il



rifugio Berti ma non lo tocchiamo perché ci teniamo più alti possibile passando sotto la parete di Cima Undici e poi quella del Popera quindi, cominciando ad usare le manine, arriviamo al primo dei due appuntamenti severi del giorno: la Ferrata Roghel. Una ferrata che mi ha stupito e mi ha fatto anche incavolare per la quantità esagerata di ferro e di lunghe scale verticali, anch'esse di ferro, il tutto posizionato dentro un colatoio con finale verticale. Ad ogni mia imprecazione Marcello, dopo tre ore di silenzio, inizia a dire "Però, beo." Arriviamo alla fine che è passata l'una da un pezzo e sostiamo per riposare e mangiare. Lì a cavallo tra la Val Grande e la val Giralba troviamo e ci sediamo su un meraviglioso, morbido fazzoletto d'erba finissima, quasi piano; davanti a noi, ma molto più in basso, c'è un bivacco rosso della fondazione Berti. Ma quello che è indescrivibile è il panorama alpino stupendo che si gode da quella posizione. Seduti sull'erba col panino in mano e la bottiglia d'acqua posata accanto, succede il miracolo, Marcello comincia a parlare: dice mamma e papà come i bambini neonati, decanta il percorso fatto, la vista incantevole, critica addirittura quelli che non sono venuti "No i sa quello che i se gà perso...". La giornata è buona, ci sono i classici nuvoloni pomeridiani, il sole, c'è anche lui, e penso che abbia picchiato in testa a un Marcello che conosco da anni ed è la prima volta che io sto zitto e lui parla, e per più di cinque minuti di fila. Lo interrompo: "Marcello, xè ora de andare che adesso riva el belo della Cengia Gabriella". Quattrocento metri di discesa in mezzo al ferro anche lì. Corde a non finire. Gradoni su gradoni, esposizione al vuoto, ma scendiamo veloci (e per fortuna che siamo solo in due!). Arriviamo a toccare la Val Giralba sfiniti. Salutiamo e teniamo a debita distanza anche il Rifugio Carducci e iniziamo la terza e ultima salita del giorno, la più facile (150 metri di dislivello) ma che si rivelerà la più faticosa perché la benzina è ormai finita: la Forcella Giralba. In Forcella torniamo a vedere un panorama familiare: la Busa di Dentro a destra e il Rifugio Zsigmondy Comici a sinistra. La lunga discesa, effettuata con il passo del pensionato, ci rilassa, ma arriviamo a Moso che è quasi ora di cena. Marcello è tornato al silenzio stampa dall'inizio della Cengia Gabriella. (Enzo Magnaguagno)

Il Marcello, di cui Enzo parla nell'articolo e così bene descrive, era un socio GM presente per molti anni alle gite sezionali. Di cognome faceva Ronconi.

ATTIVITA' SVOLTA

ESCURSIONE DI DOMENICA 20 FEBBRAIO - ANELLO DI PERAROLO

La giornata era un po' imbronciata, comunque in ventidue partiamo da Perarolo percorrendo alcuni tratti di sentieri segnalati e non con vari saliscendi, non molto impegnativi, passando per le antiche contrade dove ci sono ancora alcune testimonianze della rustica architettura rurale. Quest'anno la primavera è un po' in ritardo, comunque sono state osservate alcune varietà di fiori primaverili. Suggestiva ed interessante la sosta alla **chiesetta di Salve Regina**, con visita interna per ammirare la particolare architettura ed ascoltare un po' di storia da parte di un partecipante. Nella



seconda parte dell'escursione abbiamo percorso la dorsale del Monte Comunale, purtroppo la giornata un po' 'foschiosa' non ha permesso di godere degli scorci panoramici. Rientrando abbiamo attraversato la così detta "Pineta di Brendola": ma dove sono i pini? A fine gita sono state raccolte delle offerte per il restauro della Chiesetta di Salve Regina che, dopo l'integrazione da parte della sede, ho portato a padre Giuseppe che si interessa del restauro. *(Walter Candoni)*
Ecco la storia dell' Oratorio di SALVE REGINA

Piccolo e grazioso oratorio, nella parrocchia di Valmarana. Qui i viandanti, guardando all'orizzonte il Santuario di Monte Berico, erano soliti recitare la preghiera della Salve Regina. L'inizio del luogo di culto risale al 1886, quando, a cura di un devoto, fu appesa ad una quercia un'immagine della B. Vergine, racchiusa in un'edicola. Il primo oratorio fu iniziato nel 1892 da Bianchini Giuseppe, nel fondo di sua proprietà, e venne completato dal figlio Giovanni Maria, dei Servi di Maria, l'8/5/1904 (data in cui fu benedetta e recitata la prima messa), che lo fece dedicare alla Vergine Addolorata e ai SS Fondatori dei Servi di Maria. Presto la piccola chiesa divenne insufficiente per l'affluenza crescente dei devoti. Nell'anno 1909 essa fu ampliata aprendo cinque archetti gotici sui lati e vi fu costruito attorno un muro ottagonale. Sul retro venne edificato anche un piccolo convento. Oggi la chiesetta appartiene ai Servi di Maria di



Monte Berico. Attorno alcuni Cipressi esili e slanciati, visibili da lontano. *(dal libro: Antichi luoghi di culto - di Francesco Fruner - Socio GMVicenza)*

DOMENICA 20 FEBBRAIO SCIALPINISMO

PICCOLE DOLOMITI PASUBIO CIMA PALON ovvero PRA' DEGLI ANGELI SUL CAREGA

Per ragioni di cattivo innevamento la prevista scialpinistica a Cima Palon sul Pasubio è stata sostituita con una più normale scappata in Prà degli Angeli nel Gruppo del Carega. Da scarse notizie, giunte dai 7/8 partecipanti, ci è sembrato di capire che, a parte l'affollamento dovuto alla concentrazione nello stesso luogo di tanti appassionati sciatori, le condizioni della neve non siano state tra le migliori. E' doveroso ricordare la parola d'ordine stagionale: "accontentarsi".



GITA GM SCI FONDO RAGAZZI 20 FEBBRAIO 2022: MONTE CORNO

Come per lo scialpinismo (uff!), anche con il fondo (sic!) abbiamo risentito fortemente di questo secco inverno. Abbiamo dunque dovuto rinunciare ad un'uscita e dirigerci per la sola sciata a Monte Corno, dove le condizioni erano discrete per divertirci un po' sugli sci. Diciotto i presenti, tra cui cinque rampanti fondiste junior (Teresa, Annamaria, Emily, Anna, Vittoria), svariati genitori, qualche nonno e, ovviamente, il nostro maestro-guru dello sci nordico Daniele. Effettuate prove di progressione in pianura, salita nei binari, salita a spina di pesce, discesa nei binari, in derapata, a uovo e chi più ne ha più ne metta. Lasciamo alle immagini raccontare il resto.



Su, dai, pare che a dicembre riaprano le piste...

ESCURSIONE DI DOMENICA 27 FEBBRAIO SUL MONTE GRAPPA

La gita programmata, come da libretto, per forcella Folga, in val Calaita, non si è potuta fare causa la nuova legge sugli sport invernali che obbliga di avere con sé ARTVA, pala e sonda, per garantire un idoneo intervento di soccorso. Essendo, noi ciaspolatori sprovvisti, per non incorrere in sanzioni ho optato per l'escursione sul Grappa dove, la



pochissima neve ci ha permesso di camminare senza nessun rischio. L'escursione attraverso il Monte Asolone è bella e interessante, itinerario adatto a chi ama il vento in faccia, il sole impietoso e senza ripari, ma soprattutto a chi ama gli orizzonti sconfinati che il Monte Grappa sa offrire generosissimo. Una escursione che somma alle valenze naturalistiche gli aspetti storici. Su questa dorsale si combatterono le più furibonde battaglie del Grappa e furono mandati al massacro decine di migliaia di giovanissimi soldati di ambo le parti. Dal Finestron, vecchia osteria ora chiusa da dove partiamo, raggiungiamo Col della Berretta per poi continuare senza difficoltà, con leggeri saliscendi, fino al colmo più alto del Monte Asolone, segnato

da una grande croce. Su questo Monte fu fermata l'ultima offensiva austro-ungarica che, conquistato il colmo dell'Asolone, mirava alla sottostante "strada Cadorna" che se fosse stata occupata, avrebbe tagliato i rifornimenti per Cima Grappa e gran parte del fronte del Grappa. Da qui gli austro-ungarici sarebbero potuti scendere in Valle Santa

Felicità e Bassano del Grappa, senza altre difese, prendendo alle spalle tutto il fronte sul Piave. Il terreno, ancora tutto segnato dai crateri delle bombe, ne è il muto testimone. Si prosegue per Cima Grappa con brevi discese quindi con salite sempre più toste fino ad attraversare la statale del Grappa. Una breve sosta prima di iniziare la salita più ripida ed arrivare all'Ossario Monumentale. Tutt'attorno un orizzonte che riserva tante emozioni. Ci fermiamo a mangiare all'interno del Rifugio Bassano dove, una grande stanza riscaldata ospita gli escursionisti. Dopo alcune foto scattate dalla nostra fotografa Loretta riprendiamo il ritorno per la stessa via dell'andata fino alle macchine. Come al solito abbiamo consumato il momento conviviale con commenti e scambio di promesse...

A Loretta, Federico, Laura, Valeria, Barbara il mio ringraziamento. *(MariaRosa Piazza)*

12-13 MARZO - DUE GIORNI IN VAL DI NON SENZA CIASPOLE

La gita di due giorni in Val di Non con le ciaspole, già in programma due anni fa, era stata la prima rinviata a causa del COVID. Finalmente ora ci sono le condizioni per poterla recuperare e con questo obiettivo ci ritroviamo in otto soci, compreso Gianmario, un amico della sezione di Venezia, che avevamo già conosciuto in altre occasioni. Le condizioni di innevamento non sono cambiate rispetto alle ultime uscite e, su consiglio di una guida del luogo, le ciaspole le lasciamo addirittura a casa. Dopo due ore e mezza di auto arriviamo al Passo della Mendola dove il cielo è grigio, fa freddo, c'è qualche favilla di neve: prima di partire meglio rifugiarsi in un bar per una colazione a base di ottime fette di torta. Una volta rifocillati, lo spirito è diverso, siamo pronti per la camminata. La meta del primo giorno è il Monte



Roen, una cima a 2100 metri di quota che se a est precipita con ripide pareti verso la val d'Adige, dagli altri versanti si lascia facilmente salire su facili pendii. La prendiamo da nord, con un percorso complessivamente poco ripido, tranne un breve tratto verso la fine. La prima parte si svolge su una stradina che attraversa un bosco affiancata da numerose costruzioni, seconde case spesso di legno, quasi tutte chiuse. Dopo un'ora di cammino indossiamo i ramponi, attraversiamo una pista di sci e raggiungiamo il rifugio Mezzavia, che curiosamente non indica la metà strada per la cima, ma la metà del percorso verso la malga successiva, la Malga di Romeno. Qui la stradina diventa sentiero innevato, con un cammino più faticoso, ma in un ambiente più piacevole. Dopo un'altra mezz'ora nel bosco usciamo in terreno aperto e con ultimo sforzo raggiungiamo la cima. Non ci dà molta soddisfazione,

circondati come siamo da nuvole che non ci permettono di apprezzare la bellezza delle montagne attorno. Pranzo, foto di gruppo e ritorniamo sui nostri passi. Durante il ritorno, Franco suggerisce di fare una breve deviazione verso un punto panoramico e finalmente possiamo guardarci attorno, ammirando la Valle dell'Adige fino a Bolzano, e Caldaro con il suo Lago. Ritornati al Passo, raggiungiamo con le auto Romeno, un paese a poco più di 900 m di quota, dove ho prenotato l'albergo. In attesa della cena possiamo visitare una piccola chiesa affrescata, nel tipico stile del Trentino Occidentale. La cena, con specialità locali, è ottima e abbondante. Inutile negarlo, siamo stati proprio trattati bene!

La mattina dopo ci svegliamo accolti dal sole: la giornata promette bene. Dopo la colazione, abbondante tanto per cambiare, salutiamo i gentili gestori dell'albergo e ci dirigiamo con le auto fino al Passo Castrin, o meglio fino all'imbocco della galleria che lo attraversa. Siamo nel gruppo delle Maddalene, una catena montuosa che separa la Val di Non dalla Val d'Ultimo, formata da porfidi e che, come paesaggio, ricorda molto il Lagorai. Qui lasciamo le auto. Siamo già a 1600 m di quota, cominciamo a camminare e dopo un quarto d'ora il paesaggio è completamente innevato, ma si procede bene anche senza ciaspole. Raggiungiamo Malga Castrin, chiusa. A questo punto il sentiero diventa più ripido e ci



costringe a usare ramponi o ramponcini. In realtà la nostra meta, il M. Luchet, non è una cima ben definita, è un altopiano poco sopra al limite della vegetazione dove faticheremo a trovare il punto più alto, Dopo alcuni tentativi ci arriviamo, seguendo alcune tracce su un pendio completamente sgombro di neve. In cima, possiamo goderci la visione delle vette circostanti, Monte Luco, Cornicolo, Cornicoletto, Orecchia di Lepre, monti dai nomi poco noti ma ugualmente belli. Più lontano in una luce già primaverile si intravedono il Brenta, il Catinaccio e il Lagorai con Cima d'Asta. Ci spostiamo su una cima secondaria, dove pranziamo e poi scendiamo per lo stesso percorso dell'andata. Il momento conviviale, in uno spiazzo attrezzato per il picnic e i saluti, concludono le due belle giornate trascorse assieme. Un grazie a tutti i partecipanti, Franco, Gianmario, Valeria, Luisa, Riccardo, Mariarosa e Dolly e per le ciaspole arrivederci all'anno prossimo. *(Federico Cusinato)*

DOMENICA 13 MARZO – SCIALPINISMO - DALLE ALPI SARENTINE ALLE PALE DI SAN MARTINO



Domenica 13 marzo, nello scialpinismo, c'è stato un altro cambio di programma dovuto alle condizioni di innevamento non favorevoli. Stavolta, invece che dalle Alpi del Sarentino dove era in programma la Cima San Giacomo, la cartolina di "cari saluti" ci è arrivata da Cima Mulaz sulle Pale di San Martino. Tanto per dare un parere: "Vietato lagnarsi. Il cambio di destinazione è avvenuto alla pari."

GITA GMRAGAZZI DI DOMENICA 13 MARZO - ESCURSIONE SUI COLLI DI BARBARANO

Dopo la prima camminata per ragazzi e famiglie di gennaio e la purtroppo unica (vista la poca neve) uscita con gli sci da fondo, eccoci alla seconda passeggiata sui colli. La meta viene spostata dal versante nord dei Colli Euganei al versante sud dei Colli Berici, rimanendo quasi a vista ma preferendo i versanti al sole e un po' più aperti di Barbarano, dove ci troviamo direttamente per la partenza. Sette sono le forti ragazze presenti all'appuntamento: Alma, Teresa, Emily, Viola, Ada, Vittoria e Anna. Maschi ancora niente... Percorriamo il Sentiero 71 della Cengia, che dal centro del paese sale subito ripido in direzione appunto del Monte della Cengia. Ci preoccupiamo di possibili lamenti giovanili vista la pendenza,



ma il gruppetto ormai è abbastanza affiatato, e di fiato peraltro ne ha da vendere, sia per mettere un piede davanti all'altro che per chiacchierare allegramente. Continuiamo a salire, passando per i caratteristici covoli dove alcuni giovanotti (qualcuno con braghette in jeans...) scalano paretine "che buttano un po' in fuori", per poi scendere un pochino verso Le Scudellette, questa volta tra i lamenti per la comparsa di un po' di appetito. Qui ci attendono due ottime cose: la prima è Enrico, che ci ha raggiunti in auto per pranzare assieme a noi, e ne siamo tutti davvero felici, la seconda è un bel prato, dove possiamo rifocillarci, riposarci e giocare un pochino.

Ripartiti, chiudiamo l'anello passando attorno al Monte Tondo e costeggiando alcuni splendidi prati dove proprio in questi giorni stanno esplodendo mille fioriture, di cui la nuova socia Paola ci spiega nomi e caratteristiche. Per l'ultimo tratto di discesa nel bosco me ne resto in fondo al gruppo: il sentiero è evidente, ma se anche non lo fosse sarebbe semplice orientarsi, seguendo a distanza le instancabili e ...angeliche? ...vocine che provengono dalla testa del gruppo. Giunti all'arrivo, questa volta, rispetto a gennaio, possiamo concederci anche un piccolo rinfresco all'aperto, in sicurezza. Evviva, ottima giornata, alla prossima! *(Pietro Stella)*

ESCURSIONE DI DOMENICA 20 MARZO LE COLLINE DI SOAVE LUNGO IL PERCORSO DEI DIECI CAPITELLI

Mi si scuserà se prima di entrare nel merito della camminata di cui al titolo, mi permetterò un flash-back in un passato non lontanissimo, e precisamente al lunedì di Pasquetta di dieci anni fa, che cadeva esattamente il 9 aprile. La meta dell'uscita era più o meno la stessa e il capo-gita ufficiale, almeno stando al libretto del 2012, era Daniele Zordan che

tradizionalmente si occupa ogni anno dell'uscita di Pasquetta. Quest'anno, come da programma del 2022, Daniele ci porterà, infatti, sul "Cammino delle Apparizioni" e gli chiedo perdono se nella mia memoria, lo confesso, non ricordavo lui come capo-gita,



ma una simpatica e bella signora di Soave, socia "fuori sede" della sezione vicentina della Giovane Montagna. La signora in questione si chiamava Laura Pasetto e se ho usato un tempo al passato, è perché purtroppo non c'è più. Non molto tempo dopo, infatti, se l'è portata via ancora in giovane età il solito "brutto male". Copio e incollo qui di seguito un breve estratto dal numero di Maggio del 2012 del "Dai tira..." in cui si parla di lei: "La carissima e simpaticissima Laura, moglie del medico del paese, nonché amica del sindaco e... di tutti i compaesani, ci illustra con competenza e con passione ogni angolo del paesaggio. All'orizzonte, la corona delle piccole Dolomiti, fra cui spicca il Carega. Laura non va in palestra e ogni giorno si fa una camminata di un'ora in quelle zone per mantenersi in allenamento." Ironia della sorte, l'autrice della relazione era Chiara Olivieri, un'altra socia e amica che ci ha lasciato pure lei in giovane età... ma basta con le cose tristi: ricordiamole entrambe com'erano quel 9 aprile di dieci anni fa: belle, simpatiche e piene di vita.

Fine del flash-back, ma non ho potuto fare a meno di pensarci domenica scorsa, con davanti agli occhi lo stesso paesaggio, mentre camminavo con il gruppo lungo le stradine che ogni tanto abbandonavamo per immergerci tra filari di viti ancora spoglie che occupavano gran parte delle colline attorno a noi. Procedendo lungo il percorso si diceva che sarebbe bello inoltrarci su quegli stessi rilievi dolci e ondulati tra settembre e ottobre, nel periodo in cui i filari sono stracarichi di grappoli d'uva, per farne una scorpacciata da mal di pancia. Peccato che le leggende popolari narrino di proprietari appostati imbracciando doppiette caricate a sale e le leggende, si sa, hanno sempre un fondo di verità.

Ci siamo lasciati condurre nella nostra scarpinata di domenica 20 marzo dai coniugi (in rigoroso ordine alfabetico) Cestonaro - Savio. In testa al gruppo c'era lui, Nicola che grazie alla sua esperienza come capo scout, ci portava attraverso i vigneti sicuro come una guida indiana, mentre noi lo seguivamo fiduciosi, chiedendoci come facesse a orientarsi senza bisogno né di bussola, né di cartina, né di gps. Lucia, invece, stava in coda a raccattare i "nati stanchi" che trovavano tutte le scuse per una sosta fuori programma. A volte poteva succedere che i coniugi Cestonaro -



Savio (sempre in rigoroso ordine alfabetico) si consultassero sulla direzione da prendere e, a onor del vero, non sempre sembravano d'accordo, tanto che qualcuno di noi si chiedeva se sarebbero stati davvero in grado di riportarci alle macchine. Qualcun altro del gruppo, invece, faceva notare che con quell'infilarci spesso tra le vigne, qualche capitello non rispondeva all'appello (rima del tutto involontaria) e con tutte quelle scorciatoie dovevamo averlo saltato, ma alla proposta della coppia di leader-group di tornare indietro a cercarlo, veniva obiettato che, in fondo, visto un capitello visti tutti. Insomma, nonostante il timore di qualche socio di poca fede, di ritrovarci a vagare fino a notte inoltrata in mezzo ai vigneti tra Monteforte d'Alpone e Soave, ecco che attorno alle tre del pomeriggio ricomparivano come per magia le nostre macchine. Sarà stato il caso, la fortuna o una pianificazione rigorosa del percorso da parte dei coniugi Cestonaro – Savio? Ah, saperlo!

A questo punto qualche dato tecnico ci vuole: distanza circa 15 km, tempo di percorrenza 6 ore (soste comprese), dislivello tra su e giù 561 metri, altezza minima 36 metri, massima 296. Come al solito, prima di riprendere la via di casa c'è stato anche domenica 20 marzo il tradizionale "terzo tempo" in cui compaiono dal nulla torte (salate e dolci), biscottini, patatine e ogni ben di Dio, il tutto annaffiato da ottimo vino e bevande analcoliche per autisti e/o astemi, tanto che si dice che più che per camminare, qualcuno si iscriva alle gite della G.M. proprio per il gran finale. E infine, al di là di tristezze, scherzi e battute, un grazie sincero a Lucia e Nicola! **(Beppe Forti)**

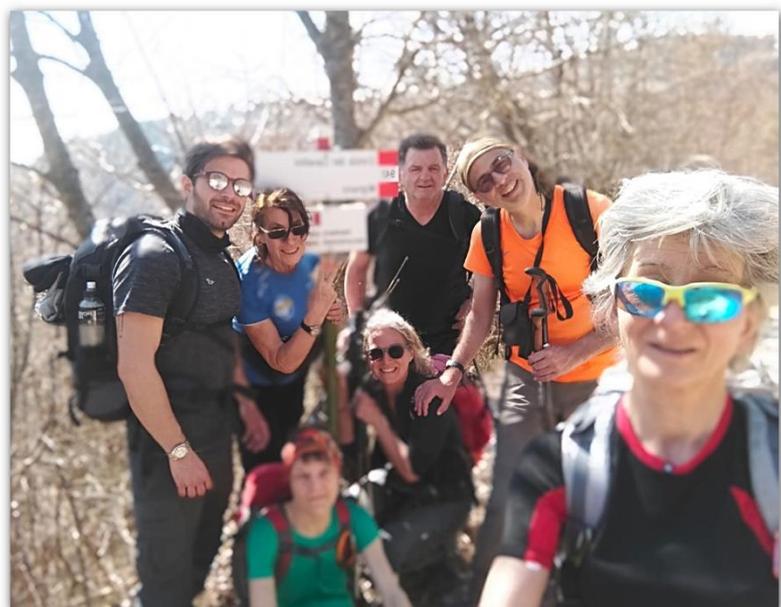
ESCURSIONE DI DOMENICA 27 MARZO - CRESTA COSTARDA SUL MASSICCIO DEL GRAPPA

Per ottenere la gita perfetta bisogna che, come in un puzzle, tutti i pezzi vadano al posto giusto, ed anche un pizzico di fortuna non guasta. E' andato tutto bene: compagnia affiatata, preparazione adeguata, sentiero in buono stato e meteo favorevole. Il vento teso che soffiava in Valsugana, come spesso accade, ben presto è stato un ricordo, permettendoci di stare in maniche corte vista la temperatura piacevole. Si è saliti senza intoppi ed imprevisti ed ogni ostacolo è stato superato senza eccessivi indugi, anche grazie ad un buon lavoro di squadra. Il bello del percorso sta nel fatto che la difficoltà dei passaggi non è mai eccessiva, ma stuzzica la creatività dell'escursionista per cercare l'approccio più logico e meno faticoso ed in certi casi c'è la provvidenziale pianta a cui aggrapparsi per superare i salti più alti. Salendo abbiamo potuto ammirare un camoscio fiondarsi con agilità e destrezza da una ripida parete, ed anche l'incontro ravvicinato con una vipera è avvenuto senza patemi, con il rettile che si è semplicemente spostato in tutta tranquillità raggiungendo la balza sottostante. Poiché l'uscita di questo avventuroso sentiero è la banale strada delle Penise, si è preferito salire per prati per trovare un buon posto per il pranzo al sacco, e fortunatamente nei pressi di un rudere abbiamo potuto sfruttare delle ottime panchine. Si sarebbe potuto scendere velocemente per la ripida valle dei Cavallini, ma ho optato per un tragitto più lungo ma anche più comodo e tranquillo. Abbiamo sfruttato il sentiero che scende da



Campo Solagna,

deviando per la variante che ci ha portato a Bressage, bel luogo per i picnic, con un'invitante fontanella, ahimè custodita da una guarnigione di api che rendevano l'operazione del bere alquanto insidiosa. Per chiudere l'anello e rientrare in valle dei Cavallini abbiamo seguito il sentiero dei Borghi. La giornata si è chiusa con un ricco buffet e bevande fresche gentilmente offerte da Daniele. Grazie a Daniele, Dolly, Laura, Loretta, Marco, Valeria. **(Franco Sonzogno)**



GITE FUTURE RISERVATE A RAGAZZI E FAMIGLIE

Domenica 3 aprile

BOLCA – NEL MONDO DEI FOSSILI

Dal museo dei fossili di Bolca, che visiteremo la mattina o il pomeriggio, l'itinerario si snoda lungo prati e boschi, attraversando le contrade Loschi, Brusaferrì e Castegnare, fino alla "Pessàra", luogo di escavazione dei fossili. Da qui si prosegue per le contrade Valecco e Zovo, per poi fare ritorno al museo.

DISLIVELLO: 200 m TEMPI: ore 4 ORARIO PARTENZA: 8.00

CAPOGITA: Piero Stella, tel. 347 7756801

Da giovedì 16 a domenica 19 giugno

MINI SOGGIORNO IN VAL DI FASSA PER GIOVANI SOCI E FAMIGLIE

Soggiorno di quattro giorni riservato a bambini, ragazzi e loro famiglie. Giusto al termine dell'anno scolastico proponiamo un programma tagliato su misura per i bambini e ragazzi che vogliono cominciare a vivere l'ambiente della montagna. La Val di Fassa (TN) si presta perfettamente a questo. La logistica per i quattro giorni sarà in albergo.

RITROVO: presso Albergo S. Maria da Nives a Penia di Canazei TN per le ore 11 di giovedì 16 giugno.

Età consigliata 6 – 13 anni. DISLIVELLI: vari, compatibili con l'età dei partecipanti.

Il programma completo è scaricabile dal sito sezionale. Prenotazioni da subito e prima possibile.

CAPOGITA: Beppe Stella tel. 336 641424

ATTIVITA' FUTURE

Sabato 2 aprile

GIRO DI LAGHI - ALTA VAL DI FERRO ESCURSIONE

Camminata semplice che, con partenza da Laghi, ci porterà a toccare numerose contrade anche abbandonate. Il percorso ci farà visitare piccoli borghi della Val di Ferro tributaria della Val del Posina carichi di silenzi e abbandono, immersi in un bel contesto naturale tra boschi e corsi d'acqua, sentieri nascosti e contrade non abitate.

DISLIVELLO: 500 m TEMPI: ore 4.30 ORARIO PARTENZA: 8.00

CAPOGITA: Patrizia Toniolo, cell. 339 4278806

da Venerdì 8 a Domenica 10 Aprile - TREKKING – IL SENTIERO DEL VIANDANTE - LAGO DI COMO SONO CONCLUSE LE ISCRIZIONI – POSTI LIMITATI

Il Sentiero del Viandante percorre la sponda orientale del lago di Como e unisce Abbazia Lariana al Santuario della Madonna di Valpizzo, nel comune di Piantedo, alle porte della Valtellina. L'itinerario ha una lunghezza di circa 45 km. Percorreremo il sentiero suddividendolo in tre tappe. L'intero percorso è ben servito da ferrovia. Contiamo di trascorrere le due notti nel medesimo posto. Il programma particolareggiato verrà pubblicato sul notiziario sezionale.

ORARIO PARTENZA: ore 7.00 di Venerdì CAPOGITA: Federico Cusinato, cell. 345 8837326

Domenica 10 aprile

DOLOMITI DI SESTO - SASSO DI SESTO (2.539 m) SCIALPINISMO

Nei luoghi della I Guerra Mondiale. Dal parcheggio della Val Fiscalina si sale in direzione della Lista per raggiungere inizialmente il Rifugio Zsigmondy Comici per poi proseguire in direzione del Rifugio Pian di Cengia. Scenderemo poi per ampio vallone sin poco sotto il Rifugio Locatelli al cospetto delle Tre Cime di Lavaredo. Guadagnando poi ancora qualche metro saliremo il Sasso di Sesto. Discesa: per la Val di Sasso Vecchio. **DISLIVELLO: 1.500 m TEMPI: ore 6**

ORARIO PARTENZA: 5.00 CAPOGITA: Francesco Guglielmi, cell. 373 8402550

Lunedì 18 aprile

LUNEDÌ DI PASQUA - CAMMINO DELLE APPARIZIONI - ESCURSIONE

Faremo Pasquetta percorrendo un tratto del Cammino delle Apparizioni. Il cammino completo, ideato da un gruppo della Valdastico, parte da Monte Berico per arrivare a Pinè e poi a Trento. Partenza dai dintorni di Caltrano, per stradine secondarie e campestri fino alla Chiesetta di Sant'Agata, poi si risale la sinistra orografica dell'Astico, con brevi sali e scendi tra boschetti e campagna. Percorreremo, poi un tratto del *Sentiero Alto* con salita al Monastero della Redenzione di Cogollo. Dopo un breve tratto di strada asfaltata si ritorna alla chiesa di Sant'Agata e a Caltrano.

DISLIVELLO: 150 m TEMPI: ore 5.30 ORARIO PARTENZA: 8.30

CAPOGITA: Daniele Zordan, tel. 0444 340982

Sabato 23 e Domenica 24 aprile

VALLESE - PASSO DEL SEMPIONE - MAGERHORN (2.620m) - BREITHORN (3.436m)

SCIAPINISMO - Due giorni in quota con salite su due classiche cime del Vallese.

Sabato: Magerhorn 2.620 m. Partenza poco prima del Passo da Engiloich 1.769 m; scendere ed attraversare il torrente, costeggiarlo sul lato sx per poi attraversare il successivo torrente su un secondo ponticello. Salire il pendio boschivo verso Ovest fino a quota 2.000 circa. Fuori dal rado bosco mirare alla base della costiera rocciosa dell'Hotosse. Entrare nella valle di Bistine, costeggiare le rocce del Galehorn e giungere al ripido pendio prima del passo 2.439 m a piedi in breve in vetta. Discesa per il medesimo itinerario.

Domenica: Breithorn 3.436 m. Dall'Ospizio salire in direzione E verso un traliccio. Piegare poi leggermente a dx, verso la cresta NW dell' Hübschorn (grosso masso squadrato). Superare la cresta e, perdendo qualche metro, dopo un traverso risalire il ripido canale. Al termine del canale, sempre in direzione SE, su pendenze meno ripide, portarsi alla base dei pendii che scendono dal passo Homattu 2.867 m, lasciandolo sulla dx. Puntando ora a E risalire l'Homattu Gletscher fino al Breithornpass 3.355 m. Dal passo piegare a dx e seguendo il largo crestone, raggiungere la vetta. Discesa per il medesimo itinerario.

DISLIVELLO: sabato 850 m; domenica 1.400 m TEMPI: sabato ore 6; domenica ore 8

ORARIO PARTENZA: 5.00 di sabato CAPOGITA: Piero Stella, cell. 347 7756801

Domenica 1 maggio

TRADIZIONALE GITA IN BICI PER TUTTI - anche per gruppo dei ragazzi e famiglie

La meta della tradizionale gita in bici che la GM ogni anno propone, si effettuerà lungo il fiume Brenta, nella Valsugana. Un itinerario nuovo, affascinante e carico di bellissimi scorci. La pista ciclabile collega Bassano del Grappa a Trento ed ha una lunghezza di 80 km. Attraversa tutta la Valsugana partendo dal Lago di Caldonazzo fino a Bassano. Noi ne percorreremo un tratto in senso contrario, arrivando proprio fino al lago. Percorso adatto a tutti, interamente pianeggiante. Pranzo a sacco. È garantito il trasporto della bici.

LUNGHEZZA PERCORSO: 45 km circa ORARIO PARTENZA: 7.00

CAPOGITA: Daniele Zordan, cell. 339 2519774; Nicola Cestonaro, cell. 346 3652051

